

## Ricerca corrente IZS VE 18/13

**Analisi delle pratiche di monitoraggio, prevenzione e controllo dell'influenza aviaria negli allevamenti avicoli industriali del Veneto. Uno studio pilota**

**Responsabile Scientifico: Pozza Giandomenico**

L'attività di sorveglianza per l'influenza aviaria, effettuata nell'ambito dei piani predisposti sia a livello europeo sia a livello nazionale, ha evidenziato nel corso degli anni la frequente circolazione di virus influenzali appartenenti ai sottotipi H5 e H7 sia nelle popolazioni avicole domestiche sia nella fauna selvatica. La continua circolazione di ceppi virali a bassa patogenicità rappresenta un rischio concreto ed evidente di comparsa di nuove epidemie da virus ad alta patogenicità (HPAI) nelle popolazioni di volatili domestici, con potenziale rischio d'infezione per l'uomo. Per consentire l'adozione di misure mirate alla prevenzione della diffusione della malattia è necessario da un lato mantenere attivi sistemi di early detection per l'individuazione in tempi rapidi di stipiti influenzali aviari sia nella fauna selvatica sia nei reservoir domestici, identificando aree di controllo epidemiologicamente rappresentative, dall'altro definire corrette misure di biosicurezza a livello degli allevamenti avicoli, in particolare nelle aree a rischio. In Italia, a partire dalla fine del secolo scorso si sono manifestate numerose epidemie di influenza aviaria, tutte in aree ad alta densità avicola (DPPA) di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. La presenza ripetuta dei virus di I.A. negli stessi distretti produttivi ha indotto le Regioni a maggior vocazione avicola a studiare strategie d'intervento per definire misure di controllo, allo scopo di ridurre il rischio di introduzione e diffusione del virus in tali zone. Tra queste, le misure di biosicurezza, sia a livello di allevamento sia di territorio, rappresentano uno strumento indispensabile di prevenzione della introduzione e diffusione delle infezioni. Altro strumento essenziale per limitare la diffusione della malattia è rappresentato dalla vaccinazione. Se tali misure nel corso delle epidemie risultano condivise e attuate da parte degli allevatori, ciò non sempre si verifica nel periodo interepidemico, quando l'attenzione nei confronti del pericolo di introduzione/diffusione della malattia non risulta adeguata al rischio. Ciò può portare gravi perdite economiche per l'intero settore produttivo, sia in termini di danni diretti sia indiretti (mancato guadagno), inoltre a livello comunitario la nuova politica sanitaria, relativa al controllo e gestione delle malattie animali, ha definito una strategia di intervento che tiene conto delle problematiche socio economiche derivanti da epidemie devastanti come l'influenza aviaria. La gestione dei focolai di malattie infettive risulta molto onerosa anche per la collettività, inoltre ci sono problematiche di ordine etico in relazione all'abbattimento massivo degli animali nelle fasi di estinzione della malattia.

L'applicazione di tecniche della ricerca sociale per la raccolta di informazioni sulla percezione dell'efficacia delle misure di biosicurezza e le motivazioni di una non adeguata applicazione di tali misure, potrebbero rivelarsi utili per il controllo della malattia. Tale risultato dipende anche dall'identificazione dei fattori di rischio di trasmissione e diffusione dell'influenza aviaria, verifica necessaria per guidare la ricerca sociale e per interpretarne i risultati in funzione di prevenzione e controllo. L'integrazione fra conoscenze epidemiologiche e ricerca sociale è quindi l'aspetto centrale del progetto il cui obiettivo principale è lo studio delle ragioni dei limiti nell'applicazione della normativa, nella prevenzione e nel controllo dell'influenza aviaria (IA) nell'allevamento avicolo industriale. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso la conoscenza nel dettaglio delle pratiche quotidiane di allevamento – ossia la conoscenza dell'insieme di azioni, linguaggi, relazioni, procedure - messe in atto da allevatori, medici veterinari e altro personale coinvolto nella gestione degli allevamenti. Queste devono essere valutate nei loro effetti sulla trasmissione del virus dell'IA intra e interallevamenti.

Allo scopo di focalizzare con maggiore precisione il campo di indagine e in particolare l'analisi delle pratiche sono stati identificati i seguenti aspetti critici: a) problematiche nell'applicazione sistematica di misure per la prevenzione dell'IA, come le misure di biosicurezza, da parte dell'industria avicola; b) mancanza di una strategia condivisa fra le autorità competenti (AC) e il settore produttivo avicolo in relazione alla vaccinazione quale strumento di prevenzione della diffusione dell'IA; c) eventuali difficoltà di comunicazione, sia tra le diverse figure professionali e istituzionali, comprese quelle all'interno delle AC, sia tra AC e settore produttivo avicolo.

I risultati complessivi dell'analisi saranno utilizzati per proporre strategie utili a rendere più efficaci il monitoraggio, la prevenzione e il controllo dell'IA.